

l'ALTAVALMARECCHIA

ha detto **SÌ** alla **Romagna**
(in tutti e sette i comuni)

agli aderenti
rispettive sedi

20 dicembre 2006

oggetto: Comunicazioni ed aggiornamenti.

1. ALTA VALMARECCHIA, al 56% i SÌ.

San Leo, Maiolo, Talamello, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Pennabilli, Casteldelci, hanno risposto di SÌ tutti assieme (nessuno escluso) al trasferimento dalla provincia di Pesaro e Urbino - Marche a quella loro propria e naturale di Rimini (Emilia-Romagna).

Avevamo scritto che "la vastità del territorio, il fatto che sia montano, l'alto numero delle persone da contattare rendono -secondo noi- più difficile il raggiungimento del *quorum*" ed eravamo veramente rassegnati, sperando invece al superamento almeno della maggioranza dei residenti in loco. Invece oggi dobbiamo dire che il comitato locale e gli amici che conosciamo (Franco Vicini, Settimio Bernardi, Bianca Barberi, Natalino Capelli e gli altri) sono stati solo BRAVI! BRAVI! BRAVI! BRAVI! e basta (i dati sono allegati).

Ho già detto loro che si preparino ad andare a protestare a Roma, dove in Parlamento e al Governo sono in tanti a parlar male di queste iniziative. I politici (ci scusino quelli tra loro -c'è ne sono, per fortuna- che sono dalla nostra parte, ma devono accettare questa generalizzazione) inveiscono contro di noi, definendoci: egoisti, campanilisti, arroganti, ecc.

I LADRI DI LIBERTÀ E DEMOCRAZIA SAREMMO NOI! Avete capito?

Non c'è più ritegno alla loro decenza. C'è chi propone di bloccare i *referendum*.

Governo e Parlamento continuano a non volèr considerare l'importanza e la serietà di quanto si va chiedendo e proponendo per dare soluzioni non solo alle comunità locali che vogliono cambiare ma anche alle loro regioni d'origine, poiché si toglierebbero un peso -con le rispettive costanti lamentele- data la limitatezza del fenomeno (i numeri parlano chiaro).

Godetevi, cari amici, questa meritata vittoria.

Per la cronaca, è stata la sesta tornata referendaria, raggiungendo quota 16 comuni italiani che si sono recati alle urne: 11 hanno superato questa difficilissima prova; 5 no.

2. Ora tocca a CAREMA (To) ed all'ALTOPIANO DI ASIAGO.

Carema (altro comune piemontese) dovrebbe andare al voto verso marzo del prossimo anno. Non conosciamo la realtà locale ma solo che, là, la discussione è aperta da anni. Tale località, con altri tre comuni, è posta sulla strada che porta ad Aosta, a cui è vicina. Il comune è piccolo e potrebbero anche farcela se sapranno ripetere il lavoro fatto dai comuni che li hanno preceduti con risultato positivo.

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

All'altopiano, con i suoi otto comuni (Asiago, Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo), possa essere di buon auspicio l'ottimo risultato dell'AltaValmarecchia. Essi vogliono passare dal Veneto (provincia di Vicenza) al Trentino-*Süd Tiröl* (Trento). Prevediamo che vadano al voto il prossimo mese di maggio.

Anche per loro valgono le stesse identiche mie preoccupazioni già espresse per l'AltaValmarecchia nelle precedenti lettere e sopra richiamate. Invito gli amici Francesco Rodeghiero, Alberto Gloder e il presidente De Bortoli della Comunità montana, a farsi spiegare bene come si sono mossi i "romagnoli" per carpirne ogni minimo dettaglio utile.

3. SOVRAMONTE (BI) e NOASCA (To).

Aspettano che il Ministro per l'interno predisponga il disegno di legge da mandare al Parlamento.

Nasca, ma anche noi (se non altro per carpirne di più), attende anche la sentenza della Corte costituzionale sul ricorso fatto dal presidente della regione Valle d'Aosta, Luciano Caveri che ha negato l'accoglienza.

4. Cinto Caomaggiore (Ve) e Lamon (BI).

Per Cinto, nessuna novità, mentre per Lamon continuano le notizie negative: la commissione provinciale a Trento non si è espressa, volendo prima modificare alcune regole del proprio statuto di autonomia (per garantirlo), mentre il consiglio della regione Trentino-Alto Adige/S.T. ha detto di NO. Con queste votazioni non favorevoli a Lamon, il consiglio della regione Veneto ha deciso di rimandare alla commissione per approfondimenti (intendendo "sprofondamenti"). Per fortuna che gli onorevoli Bressa e Boato, relatore in commissione e presentatore d'una sua proposta di legge, hanno intenzione di procedere immediatamente con l'iter in Parlamento, a gennaio con la ripresa dei lavori parlamentari.

5. Altri comuni che pensano al referendum.

Questa volta è stato l'amico romagnolo Elio Casadei, trapiantato a Roma (e colà, nostro "basista") a passarmi una informazione utile:

- a Sassofeltrio, nella vallata del Conca, come per quella del Marecchia, si rivendica la propria appartenenza romagnola (si allega articolo);
- noi aggiungiamo che nel Bellunese c'è qualcun altro che si sta muovendo: Cesiomaggiore e Rocca Pietore, per passare al Trentino;
- citiamo anche il sito del Movimento Provincia PORDENONE-PORTOGRUARO (in-friuli.org), dove -nella pagina "articoli"- c'è quello vecchio sul Molisannio (ipotetica nuova regione) che fa una breve carrellata (non sappiamo con quanta fondatezza) di altri comuni intenzionati a cambiare regione.

buon Natale!

Francesco Frattolin
(coordinatore)

Si allega:

- dati del Ministero dell'interno per il *referendum* dell'Alta Valmarecchia;
- articolo de "il Resto del Carlino" del 5.12.2006;
- articolo de "il Resto del Carlino" del 9.12.2006;